

(MEGL)

IL PRESIDENTE SOSPENDE I DAZI (MA NON ALLA CINA) E FA RIPARTIRE LE BORSE AMERICANE

Trump mette le ali a Wall Street

 Mercati

A trainare gli indici statunitensi anche il successo dell'asta di Treasury decennali. Oro e petrolio tornano a salire. Ma i listini europei chiudono prima l'annuncio dello stop e finiscono ancora in rosso

di Luca Carrello

Trump sospende i dazi per novanta giorni e Wall Street rimette le ali. A due ore dalla chiusura il

Nasdaq è arrivato a guadagnare più del 10% mentre il Dow Jones e l'S&P 500 salivano circa del 7%. Finora solo il principale listino mondiale aveva bruciato più di 3.700 miliardi, ma ora lo stop annunciato da Trump (Cina a parte, che anzi subirà dazi del 125%) torna a sollevare gli investitori. Il balzo di ieri in realtà è dovuto anche al successo dell'asta da 39 miliardi di Treasury a 10 anni, terminata con una domanda superiore alla precedente. La richiesta sostenuta ha allentato le preoccupazioni sui titoli di Stato Usa, che nelle ultime sedute avevano visto i rendimenti schizzare fino al 4,5% per il decennale.

Chi sperava in una ripresa delle borse europee è rimasto deluso, anche perché i listini erano già chiusi quando Trump ha sospeso le tariffe. Martedì i mercati del Vecchio Continente erano ripartiti proprio perché l'amministrazione americana aveva tenuto una porta aperta al dialogo. Poi è arrivata l'escalation a colpi di tariffe con la Cina (vedere pagina 4) e ieri le borse europee hanno invertito la rotta. Certo i cali sono stati meno marcati di quelli delle prime tre sedute post dazi reciproci, quando i listini mondiali hanno bruciato più di 10 mila miliardi in tre sedute.

Questa volta la peggiore è stata Parigi (-3,3%), seguita da Francoforte (-3%) e Londra (-2,9%). Milano è rimasta attaccata alle altre (-2,75%) e ha perso altri 20 miliardi. Ora il passivo inizia a farsi pesante perché in una settimana il Ftse Mib è passato da 38.500 punti a 32.730, ma la giravolta di Trump di ieri sera potrebbe permettere di cambiare direzione.

Il calo di Milano è stato causato in particolare dai titoli energetici come Saipem (-7,4%), Eni (-5,5%) e Tenaris (-5,5%), trascinati al ribasso dall'ennesimo tonfo del petrolio nella mattinata. Il greggio aveva perso altro terreno per paura del rallentamento economico provocato dai dazi, poi è ripartito grazie al

presidente americano. Così il Brent e il Wti sono scattati del 2% e hanno riconquistato la soglia dei 60 dollari al barile. L'oro invece era tornato a correre già prima superando di nuovo i 3.100 dollari all'oncia: è terminata in questo modo una serie di sedute in sofferenza legate alla necessità di reintegrare le garanzie (margin call).

Andrà capito ora se la sospensione dei dazi per 90 giorni basterà anche a chiudere l'altro fronte apertosi sui mercati nelle scorse ore: quello dei titoli di Stato. Ieri lo spread ha raggiunto i 130 punti, livello che non toccava da gennaio 2025. Il Bund decennale ha retto perché il rendimento è rimasto stabile al 2,6% e alla fine anche il Btp di pari durata ha resistito al 3,89%, anche se a inizio seduta aveva toccato il 4% (vedere pezzo in basso).

Il Treasury è quello che se la passa peggio: prima bene rifugio per difendersi dalla volatilità innescata da Trump, è diventato vittima del timore di un risveglio dell'inflazione causa dazi. Una paura che per gli analisti potrebbe rallentare il taglio dei tassi della Fed. «L'altra grande preoccupazione è il dollaro (l'euro è salito di nuovo a quota 1,01), che evidenzia dei movimenti come se fosse una valuta di un Paese emergente con variazioni superiori al punto percentuale», commenta Filippo Diodovich, senior market strategist di Ig Italia. Ma se la svalutazione del biglietto verde farà felice Trump, che spera così di dare una spinta alle esportazioni americane, lo stesso non può dirsi per il Treasury. Il rialzo dei rendimenti renderà più costoso rifinanziare l'imponente debito americano, che l'anno scorso ha superato i 36 mila miliardi. (riproduzione riservata)

(MEGL)

ONDATA DI VENDITE SUI TITOLI DI STATO: COLPITI ANCHE I BOND SPAGNOLI E FRANCESI. IL TREASURY A 10 ANNI INVECE CALA AL 4,38%

Btp sotto pressione, il tasso tocca il 4%. Spread a 130

 Mercati

di Marco Capponi

La tensione sui mercati che prosegue senza sosta sulle borse si è spostata ieri anche sui titoli

di Stato. Un movimento di vendita partito dai Treasury americani e che è arrivato in Europa, dove il rendimento del Btp decennale ha toccato in apertura il 4% per poi rifiatore, chiudendo comunque a un passo dal 3,9%. In tutto ciò lo spread con il Bund tedesco di pari durata è salito da 122 a quasi 130 punti base.

Il movimento ribassista sui titoli di Stato italiani (quando il rendimento sale il prezzo scende) prosegue in realtà da inizio anno. A innescarlo sono stati, prima ancora della guerra dei dazi, i maxi-piani fiscali per il riarmo europeo e per le infrastrutture in Germania, che hanno creato turbolenze sulle parti lunghe delle curve dei rendimenti, nel timore che le pressioni sul debito diventino insostenibili nel medio-lungo periodo. Da gennaio il rendimento del Btp decennale è salito del 10%, anche se fino a ieri la soglia del 4% intraday non era mai stata superata.

Stavolta a colpire i titoli di Stato italiani è stata la spinta ribassista arrivata dagli Stati Uniti, con il rendimento del Treasury trentennale che è salito al 5% (in crescita di circa 30 punti base da inizio settimana) mentre il decennale ha superato anche il 4,5%, per poi scendere al 4,38% visto che il rapporto di copertura delle offerte per l'asta di 39 miliardi di dollari in titoli del Tesoro decennali di ieri è stato pari a 2,67, molto più alto rispetto alla precedente asta decennale, a indicare una forte domanda. In tutto ciò, secondo quanto dichiarato dal direttore del Consiglio economico nazionale della Casa Bianca, Kevin Hassett, ad Abc News, Trump starebbe deliberatamente facendo scendere le borse così da «spingere denaro nei titoli del Tesoro, il che costringerà la Fed a tagliare i tassi di interesse a maggio».

In generale ieri erano maggiormente sotto stress i titoli di Stato dei Paesi più indebitati, mentre quelli core procedevano meno mossi. Il Bund tedesco, dopo una piccola fase di vendite a inizio giornata

(rendimento al 2,67%), si è poi stabilizzato intorno al 2,6%. Questa è la dinamica che ha fatto allargare lo spread con il Btp. In rialzo anche gli altri differenziali con quello tra Francia e Germania che si è allargato a 80 punti base (era a 70 il 2 aprile) e quello tra Spagna e Germania decollato in meno di una settimana da 62 a 76 punti. (riproduzione riservata)

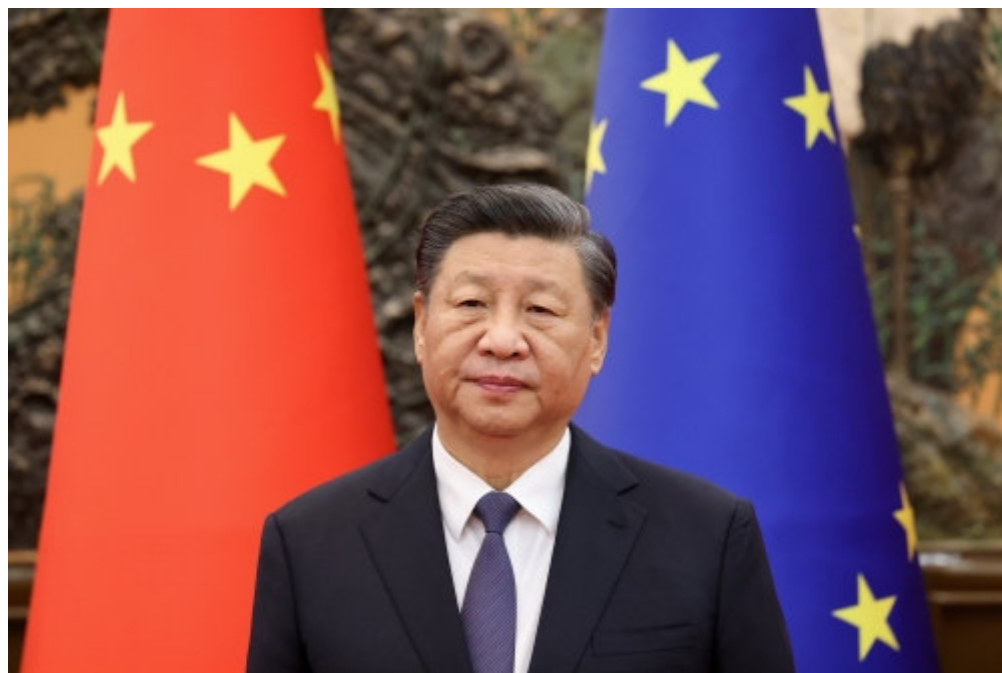
(PRPI)

DALLA BANCA CENTRALE SVALUTAZIONE CONTROLLATA PER EVITARE UNA FUGA DEI CAPITALI

La Cina usa l'arma dello yuan

Primo Piano

Per contrastare i dazi americani Pechino vende dollari con l'obiettivo di compensare il calo della valuta

**di Elena Dal Maso**

La Cina sta gestendo in modo strategico l'indebolimento dello yuan, mentre la banca centrale cerca di attenuare gli effetti economici della guerra commerciale con gli Stati Uniti senza destabilizzare i mercati finanziari. Ieri la People's Bank of China (PBoC) ha abbassato per il quinto giorno consecutivo il tasso di cambio della propria valuta. La mossa è arrivata dopo che martedì lo yuan offshore (quello scambiato fuori dalla Cina continentale) ha toccato il livello più basso dalla sua introduzione, avvenuta nel 2010, in seguito all'applicazione dei dazi al 104% contro le esportazioni del Paese asiatico verso gli Usa. Pechino ha anche a sua volta alzato dal 34% all'84% le tariffe sui beni provenienti dagli Stati Uniti.

Nel frattempo la banca centrale sarebbe intervenuta sul mercato onshore vendendo dollari per sostenere lo yuan in modo da controllare la discesa della propria valuta. Queste operazioni hanno contribuito nell'immediato a un rimbalzo dello yuan offshore contro (+0,8% a quota 7,366).

«Le autorità vogliono gestire il percorso di indebolimento evitando movimenti disordinati», ha scritto Khoo Goh, responsabile della ricerca asiatica per conto di Anz Bank. «Il governo è orientato verso un ulteriore rafforzamento del dollaro rispetto allo yuan, a meno che gli Stati Uniti non ritirino i dazi. Non prevediamo in ogni caso una svalutazione improvvisa e importante».

Lo yuan continua a subire pressioni per via delle aspettative che la PBoC effettui ulteriori allentamenti per rilanciare i consumi interni. Finora Pechino ha evitato una svalutazione aggressiva nonostante la promessa di «combattere fino alla fine» contro le misure americane.

Martedì le vendite sulla valuta cinese avevano accelerato dopo che la PBoC aveva lasciato che il fixing superasse quota 7,20 per dollaro, al livello più basso dal settembre 2023. Tuttavia un forte indebolimento dello yuan comporta costi elevati: può far scendere la fiducia negli asset cinesi (causando una fuoriuscita di investimenti esteri dal Paese) e alimentare ulteriori tensioni con Washington. «L'indebolimento dello yuan al ritmo attuale non sarà sufficiente a compensare l'impatto dei dazi, vista l'entità delle nuove misure», ha messo in evidenza Lynn Song, capo economista di Ing Bank.

Infatti la portata delle nuove tariffe imposte dagli Stati Uniti supera già quelle introdotte durante il primo mandato di Trump. Le perdite sono per ora contenute: negli ultimi sei mesi lo yuan onshore ha ceduto solo il 3,7% rispetto al calo dell'11,5% registrato nel 2018-2019, che secondo Morgan Stanley allora era riuscito a compensare circa due terzi dei dazi.

La politica valutaria cinese potrebbe essere influenzata anche da un obiettivo strategico di lungo termine: il presidente Xi Jinping punta a consolidare il ruolo dello yuan come valuta di riferimento a livello internazionale per avere un peso crescente nel commercio globale. «Di fronte a uno shock per la crescita, è naturale volere un cambio più debole», ha osservato Jens Nordvig, fondatore di Exante Data. «Ma dal punto di vista della Cina c'è anche la volontà di trasformare lo yuan in una valuta di riserva: per questo motivo intende preservarne una certa stabilità». Gli specialisti di Bloomberg Economics ritengono che «la PBoC non permetterà un crollo disordinato che comprometterebbe la stabilità finanziaria e la fiducia». (riproduzione riservata)

(PRPI)

I PAESI MEMBRI APPROVANO LA RISPOSTA ALLE TARIFFE DI TRUMP: PACCHETTO DA 21 MILIARDI

Ok dell'Ue a controdazi al 25%

Primo Piano

Il 15 aprile entrerà in vigore la prima stretta, a cui ne seguiranno altre due. Lo stop in caso di accordo con gli Usa.

**di Luca Carrello**

Un'Europa ancora inconsapevole della pausa di Trump sui dazi (vedere pagina 3) assesta un colpo agli Usa. Più un avvertimento in realtà perché il primo pacchetto di contromisure, quello in risposta alle tariffe americane su acciaio e alluminio, vale solo 4 miliardi e sarà riscosso da martedì prossimo. Ieri i rappresentanti dei governi, riuniti nel Comitato Barriere Commerciali, hanno approvato i quattro allegati contenenti i beni americani oggetto di tariffe: solo l'Ungheria ha votato no. La materia è di competenza esclusiva della Commissione e non si applica l'unanimità. Il voto di Budapest quindi non ha fermato la risposta europea, che poteva essere bloccata solo da una maggioranza qualificata contro. Bisognerà aspettare invece il 16 maggio per i prodotti del secondo e del terzo allegato, più corposo visto

che vale 13,5 miliardi, mentre l'ultima tranche da 3,5 miliardi su mandorle e semi di soia sarà riscossa dall'1 dicembre. Il totale fa 21 miliardi.

La dilazione serve per lasciare spazio alle trattative con Washington e Trump potrebbe averne preso nota visto che anche l'Ue ha beneficiato della sospensione. «Preferiremmo ricercare soluzioni negoziate con gli Stati Uniti equilibrate e reciprocamente vantaggiose», si legge nella nota. Quindi le «contromisure possono essere sospese in qualsiasi momento se gli Usa accetteranno un esito negoziato equo». Ancora un'apertura, che potrebbe trasformarsi in qualcosa di più ora che il presidente americano ha portato i dazi per tutti al 10%, bloccandoli a questo livello per 90 giorni.

Finora Washington si è sempre sottratta alle trattative. Da settimane i rappresentanti Usa sostengono di non aver ricevuto il mandato necessario. Gli stessi funzionari ripetono ai colleghi europei che il vero obiettivo di Trump è la Cina e l'esclusione di Pechino dalla lista dei Paesi graziati, con annesso rialzo delle tariffe al 125%, sembra confermarlo. Il problema è che il rinvio delle trattative con l'Ue rischia invece di favorire i cinesi. La presidente Ursula von der Leyen lavora da tempo per diversificare i mercati di sbocco (di recente ha visitato India e Asia Centrale) e proprio martedì ha parlato con il premier Li Qiang per riequilibrare le relazioni commerciali.

Un segnale a Trump, come lo è il via libero al primo pacchetto di contro-dazi al 25% e in casi limitati al 10%. Per redigerlo Bruxelles ha dovuto mediare tra gli Stati, quindi non tutte le richieste di esclusione sono state accolte per ripartire il peso delle misure tra tutti. L'Italia ha ottenuto l'eliminazione del whisky e così ha salvato il suo vino dalle tariffe al 200% minacciate dal leader repubblicano come ritorsione. Il superalcolico americano è finito fuori dal primo allegato, che contiene i prodotti già sottoposti a dazio dall'Ue nel 2018 nel primo mandato di Trump, come riso, frutta, tabacco, calzature e vetro. Il secondo controbilancia l'aumento dei dazi sull'alluminio dal 10% di sette anni fa al 25% attuale, mentre gli allegati tre e quattro sono la risposta all'ampliamento delle tariffe ai prodotti derivati di acciaio e alluminio.

Ora non resta che replicare anche ai dazi al 25% sull'auto e a quelli reciproci al 20%, entrati in vigore ieri. La Commissione non ha fretta, soprattutto ora che Trump si è ammorbido. In ogni caso l'Ue resta pronta a colpire i servizi forniti dalle aziende americane in Europa - settore in cui gli Usa sono in surplus commerciale - a partire dalle big tech. Contro i colossi Usa è alla studio una web tax, ma potrebbe essere utilizzata anche l'arma delle procedure antitrust. Sul punto le posizioni sono diverse, con la Francia più combattiva e l'Italia meno per evitare un'escalation. Il 17 aprile Giorgia Meloni volerà a Washington per provare ad azzerare i dazi su entrambe le sponde dell'Atlantico, proposta già avanzata da Bruxelles per i beni industriali ma rigettata da Trump. La via negoziale insomma resta il piano A, ma in caso di muro è pronto lo strumento anti-coercizione, il bazooka che permette di escludere le aziende straniere dal mercato europeo. (riproduzione riservata)

I NUMERI E IL RATIO
PER DECIDERE IN BORSA

LA GIORNATA DEI MERCATI

A CURA DI
MILANO FINANZA INTELLIGENCE UNIT

FTSE MIB

di Gianluca Defendi

► Quella di mercoledì 9 aprile è stata una giornata negativa sul mercato azionario italiano con l'indice Ftse Mib che, dopo il recupero di martedì, ha subito una nuova flessione e si è portato a ridosso di un'importante zona di supporto. La situazione tecnica rimane negativa (i principali indicatori direzionali, infatti, si trovano ancora in posizione short): prima di poter iniziare una risalita di una certa consistenza sarà pertanto necessaria un'adeguata fase riaccumulativa. Soltanto il ritorno sopra i 35.000 punti, infatti, potrebbe fornire un segnale di forza. Pericolosa invece una discesa sotto i 32.000 punti anche se, da un punto di vista grafico, soltanto la rottura del sostegno posto in area 31.500-31.450 punti potrebbe fornire un nuovo e pericoloso segnale ribassista di tipo direzionale. (riproduzione riservata)



L'ultima seduta

Volumi e controvalori in migliaia, capitalizzazioni in milioni €

	Ultima seduta	08/04	07/04	04/04	03/04
FTSE Italia All Share	34769.23	35751.58	34878.77	36716.28	39245.26
Var. % FTSE Italia All Share	-2.75	2.50	-5.00	-6.44	-3.51
Volume totale	848840	1000059	1577094	1687194	1039647
Controvalore totale	4643010	5281502	8874454	8913647	5474818
Capitalizzazione totale	788250	811668	791622	833172	886743
Numero titoli negoziati	419	419	419	419	419
Numero titoli non negoziati	61	60	70	41	64
Numero titoli al rialzo	70	273	72	43	70
Numero titoli al ribasso	263	64	286	319	261
Numero titoli invariati	86	82	61	57	88
Volume al rialzo	11482	923022	41774	7534	573735
Volume al ribasso	336977	75871	1528880	1678594	464986
Volume titoli invariati	381	1166	6440	1066	1017
Controvalore al rialzo	36268	4578002	71259	39803	1157900
Controvalore ribasso	4606215	703144	8790665	8872266	4315594
Controvalore titoli invariati	527	356	4130	1578	1324
Numero nuovi max a 52 sett.	6	6	4	4	18
Numero nuovi min. a 52 sett.	86	43	107	93	55

L'indice
FTSE Mib
ora per ora

Le blue chip del paniere MF Italy40

Titolo	Chiusura ieri	Var. %	C.Val. trattato	Rating sett.	Titolo	Chiusura ieri	Var. %	C.Val. trattato	Rating sett.
Amplifon	17.100	-4.12	16.960	E+	Inwit	9.065	-1.25	27.730	E+
Azimut	20.480	-3.58	32.915	E+	Italgas	6.435	-1.91	31.275	E+
Rbs	1.913	-4.75	98.505	EE+	Iveco	12.875	0.04	27.352	EE
B.M.Paschi Siena	5.893	-2.72	113.857	EE+	Leonardo	40.720	-2.93	178.841	EE
B.P di Sondrio	9.116	-1.34	20.711	EE+	Mediocredito	14.045	-2.30	66.239	EE-
Banco BPM	8.078	-1.70	107.045	EE+	Moncler	50.500	-1.75	53.598	EE-
Bca Mediobanca	12.240	-4.08	28.680	EE	Nestlè	4.228	-1.90	33.399	E
Bper Banca	5.880	-1.61	103.639	EE+	Pirelli & C	4.727	-3.73	14.423	E
Brunello Cucinelli	89.220	-4.17	22.344	EE-	Poste Italiane	15.140	-1.40	57.592	E+
Buzzi	40.860	-1.92	39.296	E+	Prismam	40.650	-2.80	66.334	EE+
Campani	5.164	-4.67	38.514	E	Ricordi	44.780	-5.53	29.322	E+
Clasfint	90.720	-3.20	12.720	EE	Salpemm	1.622	-7.42	117.849	EE
Enel	6.791	-2.47	298.161	EE+	Snam	4.509	-2.32	50.110	E
Eni	11.234	-5.52	434.330	EE+	Stellantis	7.770	-5.46	388.573	E+
Ferrari	362.000	-3.52	186.364	EE-	STMMicroelectronics	16.678	-3.37	162.164	E+
Fincantieri	15.240	-3.81	45.637	EE+	Telecom Italia	0.276	-2.92	64.473	E+
Generali	29.070	-4.25	218.314	EE+	Tenaris	13.810	-5.51	60.405	E
Hera	3.626	-2.94	18.800	EE-	Terna	7.802	-2.21	50.102	EE
Interspazio	26.180	-4.38	19.519	EE-	Unicredit	43.515	-1.18	589.657	EE+
Intesa Sanpaolo	3.907	-2.20	474.720	EE	Unipol	12.840	-3.53	35.196	E+

Rating di sostenibilità di Standard Ethics Ltd www.standardethics.eu C.Val. controvalore in euro/100

I più scambiati di piazza Affari per turnover

	Turnover %	Var. %	C.Val. Trattato		Turnover %	Var. %	C.Val. Trattato
Salpemm	3.598	-7.42	117.849	Eurotech	1.077	-0.43	252
Netweeq	2.463	4.90	111.629	Alfas Green P	1.069	-0.58	1.356
Enima Holding	2.205	-3.16	50.584	Risanamento	0.917	-7.55	426
Stellantis	1.686	-5.46	388.573	Banco BPM	0.863	-1.70	107.045
B.M.Paschi Siena	1.559	-2.72	113.857	Unicredit	0.853	-4.18	589.657
Telecom Italia	1.523	-2.62	64.473	Mediocredito	0.831	-2.30	66.239
Bper Banca	1.253	-1.61	103.639	Trevisi	0.826	-4.43	601
Eni	1.224	-5.52	434.330	Iveco	0.788	0.04	27.352
STMMicroelectronics	1.186	-3.37	162.164	Leonardo	0.764	-2.93	178.841
Fidia	1.169	7.22	19	direx	0.711	-3.07	2.085
Azimut	1.101	-3.58	32.315	Intesa Sanpaolo	0.686	-2.20	474.720

Principali azioni estere quotate in Italia, Europa e Usa

TITOLO	Quotazione	Var. %	Var. % gg.	TITOLO	Quotazione	Var. %	Var. % gg.	TITOLO	Quotazione	Var. %	Var. % gg.
Euronext GEM				UnitedHealth Group	505.20	-2.8	2.2	Zurich Insurance	537.80	-3.4	-4.2
Abbvie	149.80	-10.7	-12.0	Verizon Communications	30.38	-0.2	3.2	Olanda			
Adobe	303.85	-4.1	-28.5	Vista - Classe A	272.80	-7.1	-9.7	Ajenda			
American Express	241.55	-7.1	-29.4	Walmart	77.06	-1.8	-11.5	Adyen NV	1281.00	-2.1	-10.9
Amgen	244.75	-8.4	-2.6	Wells Fargo & Co	55.81	-4.2	-17.8	Aem Holding	554.30	-3.4	-18.3
Apple	161.26	-4.6	-33.6	Francia				ING Groep Cert.	15.10	-3.6	0.9
ASML Holding	560.80	-2.1	-16.8	Air Liquide	160.72	-3.2	2.4	Prosser	35.65	-5.2	-7.1
AT&T	24.79	-	14.6	Airbus	133.48	-4.8	-13.8	Shel	26.77	-5.5	-11.1
Bank Of America	30.00	-9.3	-29.1	Ava	35.38	-2.9	3.1	Spagna			
Berkshire Hathaway	445.05	-4.0	2.0	BNP Paribas	63.78	-3.6	7.7	Bov Argentina	10.70	-1.1	13.2
Booking Holdings	374.80	-5.6	-21.4	Donone	69.72	-2.3	7.1	B Santander Centr H	5.39	-1.8	20.7
Broadcom	143.22	-4.9	-38.6	EssilorLuxottica	233.90	-3.3	-0.7	Iberdrola	14.13	-1.9	6.2
Caterpillar	247.00	-7.0	-30.6	Hermes Int'l	222.00	-0.8	-4.3	In De Sider Text	43.95	-0.3	-11.5
Chevron	122.88	-5.2	-11.2	L'Oréal	335.60	-2.3	-1.8	Belgio			
Cisco Systems	625.00	-4.0	-15.2	Lumit Moti Hennessy	488.40	-4.1	-21.6	Antheus Bush I	53.08	-3.3	10.0
Costco Wholesale	823.60	-4.3	-7.7	Sartori	200.50	-5.2	-5.5	Danimarca			
El Lilly & Company	625.00	-4.0	-15.2	Sanofi	86.76	-6.9	-7.4	Norovodka	403.95	-6.9	-35.3
Exxon Mobil	90.20	-4.3	-11.5	Schneider Electric	187.42	-2.6	-22.2	Stati Uniti			
Genesys	154.00	-2.5	-25.4	Talenergy	48.26	-4.4	-8.4	Amazon.Com, Inc.	182.70	7.1	-16.7
Goldman Sachs Group	414.20	-5.3	-24.4	Vinci	107.80	-1.6	8.1	American Express	250.38	8.2	-15.6
Home Depot	299.30	-5.3	-20.3	Germania				Amgen, Inc.	286.04	2.1	9.7
IBM	196.18	-6.3	-6.6	Adidas Ag	186.15	-1.9	-21.4	Apple Inc.	189.95	15.1	-24.2
Inditex	43.96	-0.4	-11.3	Allianz	315.20	-3.0	6.5	Bayer Co.	152.80	9.6	-13.7
Intuit	518.20	-	-14.8	BMW	63.52	-3.3	-19.6	Caterpillar Inc.	289.53	5.7	-20.2
Intuitive Surgical	411.70	-5.5	-18.5	De Telekom	31.60	-1.3	9.4	Chevron Corp.	144.00	5.2	-0.6
Johnson & Johnson	133.02	-5.0	-2.5	Infineon Tech	24.41	-3.5	-22.3	Cisco Systems	56.68	6.6	-4.3
J.P. Morgan Ch&Co.	194.24	-5.2	-16.1	Mercedes-Benz Group	46.62	-3.5	-13.3	Coca-Cola Co.	69.44	1.5	11.5
LMVH	500.00	-3.8	-20.5	Munich RE	528.40	-4.2	8.5	Goldman Sachs	491.58	6.4	-14.2
Mastercard	429.10	-9.7	-15.2	Sap Ag S/O.N.L.	214.40	-3.0	-8.3	Home Depot	347.29	3.8	-10.6
McDonald's	270.25	-2.7	-4.0	Siemens	177.16	-4.1	-6.0	Humana Inc.	193.32	5.8	-14.3
Merck & Co.	68.20	-8.5	-28.8	Volkswagen Ag Voz	83.84	-2.4	-5.8	IBM	231.00	4.5	5.1
Meta Platforms	460.30	-4.7	-19.3	Gran Bretagna				Johnson & Johnson	151.00	0.7	4.4
Microsoft	325.80	-4.5	-19.3	Astrazeneca	9667.00	-5.8	-7.7	JPMorgan Chase & Co.	228.01	5.1	-4.9
Morgan Stanley	92.23	-6.5	-26.1	Bp Plc	332.95	-6.0	-15.3	McDonald's Corp.	305.31	1.8	5.3
Netflix	762.80	-4.8	-3.5	British American Tobacco	3080.00	-1.9	6.9	Merck & Co.	79.89	1.2	-19.7
Oracle	113.00	-5.2	-28.8	GlaxoSmithKline	71.520	-3.0	-9.2	Micron Corp.	379.48	7.0	-10.0
Palantir Technologies	71.00	-7.4	-6.0	London Stock Exchange	10680.00	-2.0	-5.5	Nvidia Corp.	322.14	4.5	1.9
PepsiCo	126.10	-4.6	-14.0	Rak Plc Ord	392.00	-1.3	-1.3	Procter & Gamble	161.93	2.2	-3.4
Philip Morris Int.	133.66	-3.9	-14.4	Rio Tinto	4117.00	-2.3	-12.8	Salesforce	256.75	5.2	-23.2
Procter & Gamble	143.20	-3.3	-11.0	Sap	215.25	-6.0	-13.9	Shutterstock	330.02	5.3	-2.9
Qualcomm	114.34	-7.8	-23.3	Siemens	177.16	-4.1	-6.0	Travelers Cos (The)	243.08	2.8	0.9
Salesforce	230.20	-6.9	-28.7	Unilever	4503.00	-1.8	-1.0	UnitedHealth Group	575.45	4.2	14.0
Sap	215.25	-6.0	-13.9	Svizzera				Verizon Comm.	42.44	0.6	6.1
Siemens	176.46	-3.7	-6.6	ABB Ag N	38.13	-4.7	-20.3	Vista Inc. Com.	32.14	4.5	1.9
Starbucks	71.21	-5.8	-19.1	De Fin Richmont	129.05	-4.1	-4.1	Wal-Mart Stores	88.93	8.7	-1.6
Texas Instruments	141.20	-3.9	-22.5	Merck N	82.96	-6.4	-4.5	Walt Disney	87.72	7.3	-21.2
The Coca-Cola Co.	61.22	-4.2	2.8	Novartis N	235.80	-5.7	-7.7	3M Company	133.61	5.1	3.5
The Walt Disney	74.60	-3.7	-30.1	Rocor Gas	23.50	-8.7	-7.7				
Thermo Fisher Scientific	375.85	-5.6	-25.1	Ube N	22.00	-4.6	-20.7				
T-Mobile US	220.25	-6.0	-3.8								
Uber Technologies	60.14	-3.8	2.8								

Indici azionari e settoriali

	Valore	Var% gg.	Var% 2025		Valore	Var% gg.	Var% 2025
FTSE Italia All Share	34.769,23	-2,75	-4,46	DJ E Stocchi Alimentari	439,23	-3,70	0,90
FTSE MIB	32.730,57	-2,75	-4,26	DJ E Stocchi Assicurazioni	448,53	-3,06	5,72
FTSE Italia Mid Cap	44.804,26	-2,74	-5,59	DJ E Stocchi Auto+Veicoli-comp.	447,62	-3,37	-15,69
FTSE Italia Small Cap	26.413,21	-2,31	-6,75	DJ E Stocchi B. d'inf.-hold.-im.	644,52	-2,92	3,14
FTSE Italia Star	38.182,99	-2,50	-13,63	DJ E Stocchi Banche Comm.	158,50	-2,41	9,05
FTSE Italia Growth	3.734,52	-0,53	-6,73	DJ E Stocchi Beni di consumo	1.159,31	-2,76	-13,67
MF Next 35	7.153,77	-3,38	-10,57	DJ E Stocchi Beni-servizi per l'inf.	1.237,60	-2,99	-4,88
MF Next 50	7.016,75	-3,38	-10,52	DJ E Stocchi Chimico	1.233,32	-2,84	-2,56
DJ E Stocchi 50 - Usa	4.622,14	-3,17	-5,08	DJ E Stocchi Costr. e mat. edili	646,81	-5,67	2,71
DJ E Stocchi 50 - Europa	3.968,17	-3,80	-7,33	DJ E Stocchi Farmaceutico	739,41	-2,61	7,73
DJ E Stocchi 50 - Asia	19.670,88	-3,00	-1,20	DJ E Stocchi Materiali di base	152,92	-3,75	-12,61
Cac 40 - Parigi	6.883,02	-3,34	-6,16	DJ E Stocchi Media	316,16	-1,21	-13,50
Bex 35 - Madrid	11.797,60	-2,22	2,26	DJ E Stocchi Prodotti	387,78	-2,71	-5,81
AEX - Amsterdam	7.896,45	-2,89	-6,84	DJ E Stocchi Tecnologici	901,45	-3,84	-14,16
FTSE 100 - Londra	7.679,48	-2,92	-2,44	DJ E Stocchi Telecom.	348,84	-1,92	7,58
Swiss Mkt - Zurigo	10.887,73	-4,15	-6,15	DJ E Stocchi Utility	401,02	-1,73	6,19
Dow Jones - New York	38.499,52	4,92	-7,22	DJ E Stocchi Viaggi e Turismo	202,04	-1,40	-17,72
S&P 500 - New York	5.256,32	5,49	-11,01	Fuso Italia			
Nasdaq Comp. - Usa	16.333,19	6,98	-11,46	DJ E Stocchi Energia & Part.	320,73,82	-0,09	-20,95
Nikkei 225 - Tokyo	31.714,03	-3,93	-20,51	FTSE Italia Banks	21.729,99	-1,46	3,44
TSX 300 - Toronto	32.248,11	-0,44	-91,11	FTSE Italia Basic Mater.	34.976,09	-0,07	-8,44
S&P 500 Semiconductor	3.645,72	-1,28	-27,99	FTSE Italia Basic Res.	30.783,72	-0,21	-0,08
Alhama Gen. - Atene	1.528,34	-2,69	4,95	FTSE Italia Chemicals	32.757,40	-0,13	4,40
Alhama Gen. - Atene	3.002,14	-2,80	2,00	FTSE Italia Constr. & Mat.	51.764,17	-2,19	-1,12
DJ T20 - Bruxelles	3.962,22	-4,69	-6,61	FTSE Italia Cons. Goods	103.070,89	-3,54	-10,39
DJ TURKEY Titans 20	9.341,02	-2,14	-6,41	FTSE Italia Cons. Services	25.736,32	-0,62	-16,63
ISE - Dublin	9.388,11	-2,76	-3,40	FTSE Italia Financ. Serv.	145.728,23	-3,33	-0,76
National 100 - Istanbul	9.275,20	-2,31	-6,21	FTSE Italia Financials	26.222,51	-2,02	1,75
FTSE 2000 - Londra	2.175,77	-2,75	-3,83	FTSE Italia Food & Bev.	64.675,98	-1,24	-11,41
Poland Trade - Varsavia	1.308,30	-2,46	-18,18	FTSE Italia Health Care	18.263,63	-3,38	-16,99
SX 250 - Lisbona	6.253,96	-2,85	-1,78	FTSE Italia Industrial G&S	48.419,38	-2,67	-4,46
PR - Praga	1.534,21	-2,01	9,90	FTSE Italia Industrials	48.504,29	-2,99	-3,38
DJ Stocxx BQC 50 Eur	9.662,59	0,54	-3,98	FTSE Italia Insurance	31.286,56	-1,15	6,60
Hang Seng - Hong Kong	20.264,49	0,68	1,11	FTSE Italia Life	27.263,57	-2,00	-1,76
Hang Seng China Ent.	1.411,99	-1,41	-2,99	FTSE Italia Oil & Gas	14.709,80	-4,84	-0,05
Kospi - Seul	30.453	-4,77	4,18	FTSE Italia P&S & Hous.	78.178,61	-0,11	-5,87
Index - Bangkok	1.068,16	1,26	-22,28	FTSE Italia Retail	112.347,86	-1,21	-3,02
Shanghai SSE B Share	25.900	0,49	-7,07	FTSE Italia Technology	73.921,52	-3,38	-25,59
SX BRIC 40 - Amsterdam	2.376,29	1,56	-3,86	FTSE Italia Telecom.	8.865,09	-2,04	0,08
London Weighted Index	17.391,76	-5,79	-25,00	FTSE Italia Utilities	49.310,51	-1,32	-42,49
				FTSE Utilities Utilities	38.342,16	-2,49	-2,40